

# VOLTA la CARTA



**Avete domande, curiosità,  
osservazioni o varie proposte?**

**Contattateci  
sulla pagina facebook:**



**“Volta la Carta”**



# REDAZIONE

- **DANIELA IONITA**– caporedattore
- **EMMA GIACOMELLI**
- **NOEMI PIAZZA**
- **ALICE MACCARINELLI**
- **ALESSIA BULGHERI**
- **ROBERTA FAINI**
- **CLARA RABBIOLO**
- **VALERIA VERGINE**
- **JESSICA RODENGHI**
- **MARTINA MONTALTO**

DISEGNO DI COPERTINA:  
**GRETA IMPERADORI**

**A.S 2017/2018 NUMERO.2-GIUGNO 2018**

# SOMMARIO

**1-4 // TEMETE CHI TEME**

**5-6 // “MATTI CHE PARLANO DA SOLI”**

**7-8 // QUESTO RAGAZZO NON COMPIERA’ MAI NULLA**

**9-10 // ‘80 /’90 FOR EVER IL PERCHE’ DI CERTI RITORNI**

**11-12 // LA PUNTUALITA’ E IL GIAPPONE**

# TEMETE CHI TEME

OMOFOBIA E DIRITTI LGBT AL DE ANDRE': I RISULTATI  
DELL'INDAGINE

Tredici domande su temi che riguardano il mondo LGBT rivolte a 255 studentesse e studenti della nostra scuola, 5 per classe e scelti in maniera casuale. L'idea è partita da alcune ragazze che hanno partecipato al corso di Amnesty International "Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia", proposto durante la cogestione. L'intento è quello di monitorare il livello di accoglienza ed inclusività della nostra scuola e, al contempo, di rilevare gli atteggiamenti nei confronti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali diffusi tra di noi. I dati completi saranno pubblicati sulla pagina FB "Volta la carta" tabella, offrono più di uno spunto di riflessione. In primo luogo, a colpire è il fatto che una buona fetta degli studenti non sia informata o non abbia un'idea precisa dei temi trattati, se pur sia questo un argomento che la nostra scuola ha affrontato più volte, servendosi di progetti educativi e adottando una linea generale aperta alle diversità. Due domande in particolare fanno emergere la limitata padronanza lessicale tra gli studenti: la numero 9 ("Sei a favore della gestazione per altri?") e la numero 10 ("Ritieni che il cosiddetto utero in affitto sia contrario ai tuoi valori?"). Nonostante utero in affitto e gestazione per altri siano espressioni usate entrambe per indicare il medesimo fenomeno, nella domanda numero 9 il 43,2% degli studenti dichiara di non sapere di cosa si tratta, mentre nella domanda numero 10 solo il 15,4% ha dato la stessa

risposta. E' evidente il ruolo decisivo dei media nelle scelte linguistiche e nelle conseguenti informazioni che vengono trasmesse, anche implicitamente, all'opinione pubblica: è più facile e d'impatto usare l'espressione "utero in affitto" rispetto a quella meno connotata negativamente.

Anche il confronto tra i risultati delle domande 5 e 6 è interessante: il 6.3% degli studenti prova disgusto di fronte a un bacio tra due persone dello stesso sesso, ma 7 di questi 16 studenti dichiarano di essere felici nel vedere scene di effusioni omosessuali nei film e nelle pubblicità.

In tutti i quesiti la maggioranza ha dato risposte che riflettono tolleranza e inclusione, ma il numero delle persone che ancora dimostrano di avere una mentalità chiusa o addirittura che sfiori la fobia rispetto al tema dell'omosessualità non è assolutamente trascurabile: 13 studenti e studentesse su 255 toglierebbero scene di effusione sentimentale di persone dello stesso sesso dai film, 16 dichiarano di provare disgusto di fronte ad un bacio tra due persone dello stesso sesso.

Dati più preoccupanti riguardano gli episodi di discriminazione e di bullismo nella nostra scuola. Il 12% degli studenti non pensa che le persone LGBT siano tranquille e ben accette, accompagnato da un 23% di "non so".

Il 32,2% dichiara di aver assistito sporadicamente ad episodi di bullismo e il 18,4% ha sentito discorsi discriminatori da parte di insegnanti o personale della scuola. Questo dato è largamente inferiore a quello registrato dalla prima indagine a livello nazionale effettuata su studenti e studentesse LGBT



(Be proud! Speak out!), dalla quale emerge che circa il 50 % del campione ha sentito commenti omofobici da parte di insegnanti (34,1 raramente, 17,2 qualche volta). Nonostante ciò, i dati relativi a noi sono estremamente allarmanti, considerando che si sta parlando di un ambiente scolastico, dove ogni studente dovrebbe sentirsi al sicuro da ogni diffidenza, emarginazione e discriminazione da parte di compagni e soprattutto da parte di professori, essi dovrebbero essere figure di riferimento, alle quali potersi rivolgere e affidare da parte di tutti gli studenti e in particolare per coloro che soffrono situazioni di disagio di ogni genere.



Una possibile risposta a queste situazioni inaccettabili ci viene suggerita dai risultati dello stesso sondaggio: il 70,2% degli studenti concorda nell'affermare che le istituzioni scolastiche debbano attivarsi contro omofobia e transfobia. Sarebbe opportuno e produttivo trovare il modo di comunicare l'importanza di queste attività che, oltre a promuovere inclusione e rispetto, dovrebbero mirare ad informare gli studenti per evitare che episodi di omofobia si verifichino a causa di una scarsa se non assente conoscenza del tema.

Quanto alla questione diritti, il 74,1 % degli intervistati ritiene che sia necessario introdurre

il matrimonio egualitario in Italia, così come esso è presente in altri paesi europei come Spagna, Francia, Regno Unito, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, mentre maggiori diffidenze emergono relativamente al tema della genitorialità: il 58,8% approva la stepchild adoption, ma solo il 48,2 % è veramente convinto che due genitori dello stesso sesso possano crescere un figlio allo stesso modo di due genitori eterosessuali. Infine, pare sia limitata la fiducia nella funzione deterrente delle leggi: meno della metà degli studenti ritiene che sia necessaria l'introduzione in Italia di una legge che sanzioni comportamenti negativi e violenti dettati da atteggiamenti discriminatori nei confronti di persone LGBT o l'istigazione all'odio e alla violenza omotransfobica.

**EMMA GIACOMELLI  
E NOEMI PIAZZA**

*Con il contributo di*  
**ALICE MACCARINELLI E  
ALESSIA BULGHERI**

## “MATTI CHE PARLANO DA SOLI” EZIOLOGIA DI UN FENOMENO

Vi capita mai di essere distesi sul letto e sentire vostra madre che farfuglia qualcosa dall'altra stanza? Ecco, ed immagino pure che voi, spaesati, le diate della “pazza”. Tutto questo fenomeno, strano ed indigesto per molti, è semplicemente (se così si può dire) il nostro caro ed usuale dialogo interiore.

Le sue radici sono lontane, viaggiando indietro con la mente possiamo ricondurre la sua nascita effettiva al V secolo A.C., quando il caro e vecchio Socrate parlava di anima, ed individuava nella conoscenza di sé la sola condizione necessaria per rendere l'uomo realmente sapiente, come confermato dalla professoressa di Filosofia e Scienze Umane del nostro liceo, Anna Quartarone.

Tutti hanno un dialogo interiore, è un'abitudine che sviluppiamo sin da quando siamo bambini, quando per esempio parliamo con il nostro pupazzo preferito o con l'amico immaginario. E' ritenuto anche molto importante sia per l'apprendimento e l'interiorizzazione del linguaggio sia per il controllo delle proprie emozioni. Con il passare del tempo, entrando in età adolescenziale ed in seguito adulta questo fenomeno non scompare, anzi, diventa quotidiano.

Questo mormorio interno, durante le fasi della nostra vita, può essere davvero vantaggioso. Pensiamo a quando stiamo in crisi (termine che deriva dal greco krisis e significa “scelta” o “decisione”) e abbiamo la necessità di interrogarci su quale sia la strada migliore da prendere. In questo caso parlare con se stessi diventa fondamentale.

Da anni a questa parte anche nello sport svariati studi hanno confermato il potere dell'autodeterminazione come arma fondamentale per affrontare una gara agonistica, come riportato nel libro: *"Intrinsic motivation and self-Determination in exercise and sport"*. In questo testo si enuncia la teoria dell'autodeterminazione, basata sulla premessa che gli individui perseguono degli obiettivi autodeterminati per soddisfare le loro esigenze psicologiche di base.

Possiamo così notare quanto sia importante e consueto essere “matti che parlano da soli”.

**ROBERTA FAINI**

## QUESTO RAGAZZO NON COMPIERA ' MAI NULLA

Cosmologo, fisico, matematico ed astrofisico di fama mondiale, Stephen Hawking muore a Cambridge il 14 Marzo 2018: 139 anni prima nasceva Albert Einstein e non si può ignorare questa grande coincidenza per Hawking, che nella vita ne aveva avute tante di fortune. Un esempio? Lavorava a Cambridge, insegnando matematica, esattamente come Isaac Newton molto tempo prima. Coincidenze? Nasceva l'8 Gennaio 1842, a 300 anni dalla morte di Galileo Galilei. Anche Hawking, però, non nacque già scienziato, anzi la figlia Lucy afferma che dalle sue note scolastiche gli insegnanti non mostravano una grande opinione di lui, ad esempio dicendo "questo ragazzo non compierà mai nulla". In realtà i suoi compagni di classe avevano capito che la sua intelligenza era rivolta ad altro, come ad esempio al funzionamento della radio e degli orologi: questo gli regalò il soprannome di "Einstein". Chissà se quegli stessi insegnanti ricordano di aver pronunciato una frase del genere dopo tutte le scoperte scientifiche, premi e riconoscimenti che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Non si era mai lasciato fermare, insomma, neppure da quella malattia orribile, che lo aveva portato a parlare attraverso un computer, dei cavi con un tono di voce robotico. Dietro ad uno schermo ed alla sedia a rotelle che ormai era divenuta la sua dimora mobile, lo scienziato si era sentito dare due soli anni di vita mentre ne aveva 21, poche speranze, ma aveva comunque proseguito con nuove, grandiose idee. Diceva, infatti, in "Breve storia della mia vita": "Quando si ha di fronte la possibilità di una morte prematura, ci si rende conto

che la vita vale la pena di essere vissuta e che ci sono innumerevoli cose che si vogliono fare." Il suo apporto scientifico è indiscutibile: dalla termodinamica dei buchi neri alla teoria cosmologica dell'inizio

dell'Universo; o meglio, "Dal Big Bang ai buchi neri", citando il titolo del suo famoso testo per non specialisti. Conosciuto dai più per "La teoria del tutto", sia in formato cartaceo che fimgografico, Ha-



wking è riconosciuto come una delle menti più brillanti ed inarrestabili che siano esistite. "Proprio sulla sua lapide - ha detto all'ANSA Remo Ruffini (direttore del Centro Internazionale per la Rete di Astrofisica Relativistica e presidente del Centro Internazionale di Astrofisica Relativistica) avrebbe voluto la formula di massa, ossia la formula matematica che misura l'energia emessa dai buchi neri al momento della loro nascita, una sorta di vagito di quei giganti cosmici". Le sue ceneri saranno custodite nell'abbazia di Westminster a Londra, accanto alla tomba di Newton; anche se per ora non sono ancora state interrate, a causa di una prossima commemorazione, che avrà luogo quest'anno.

**JESSICA RODENGI**

## '80 / '90 FOR EVER IL PERCHE' DI CERTI RITORNI

Avete mai notato come le mode facciano spesso riferimento ad un certo periodo passato? Vi sarete sicuramente accorti di come gli anni Ottanta e Novanta abbiano preso in questo periodo il sopravvento su tutto ciò che ci circonda, dai remake di film e serie tv, come per esempio i famosissimi "Stranger Things" e 'It', alla musica tipica di quegli'anni, arrivando persino ad influenzare il modo di vestire di noi ragazzi del 2018, che siamo infatti soliti indossare jeans larghi o scarpe come le Nike Cortez, in uso, per l'appunto, già dal 1980. Ma come mai avviene questo fenomeno che ci porta a rivalutare dopo diversi decenni uno stile che sembrerebbe ormai dimenticato?

Secondo Patrick Metzger, scrittore e musicista americano, questo ciclico rinnovarsi delle mode avviene grazie ad una semplice ragione, ovvero la nostalgia.

Metzger ha constatato, prendendo in considerazione oltre cinquecento film, che in media passano 24 anni tra un film e il suo remake, e che i remake di maggior



successo sono quelli prodotti 30 anni dopo l'uscita della versione originale. Sembra quindi che il tempo necessario perché una persona sia in grado di creare arte ispirata alla sua

infanzia sia di 30 anni: questo sarebbe intatti il lasso di tempo necessario affinché il produttore trovi un pubblico cresciuto, con un reddito, nostalgico della propria

infanzia e, di conseguenza, entusiasta di rivedere i propri anni riproposti e rivalutati a distanza di decenni. Ne è un esempio la gioia con cui il pubblico adulto ha accolto la recente notizia riguardante l'uscita dei remake realizzati dalla celebre casa cinematografica Disney.

Probabilmente alcuni dei vostri genitori ricorderanno 'It', serie televisiva composta da pochi episodi realizzata durante gli anni '90, che si ispirava all'omonimo romanzo di Stephan King, ma nonostante la fama di cui godeva quest'ultimo, la versione televisiva non ebbe grande successo. Tuttavia è stato di recente realizzato un celebre remake di 'It', condotto dal regista Andres Muschietti, uscito nel 2017 a distanza di 31 anni dalla pubblicazione del libro, che, paradossalmente, ha ottenuto più incassi della versione originale degli anni Novanta. Non sono solo i film e i programmi televisivi a farci notare l'influenza sempre più presente degli anni Ottanta e Novanta, basta infatti dare un'occhiata allo stile con cui tutti noi ci vestiamo, sfoggiando spesso capi in denim, t-shirt con stampe e camicie a quadri portate aperte, per accorgerci di come ogni singolo aspetto della nostra quotidianità sia in realtà contrassegnato da una scia nostalgica proveniente dal passato.

Sia per far rivivere i miti dell'infanzia, sia per un fattore economico che non possiamo ignorare, i ricordi hanno molto più potere di quanto pensiamo ed è in questo modo che la nostalgia modifica la nostra società.

**CLARA RABBILO  
E VALERIA VERGINE**

## LA PUNTUALITA' E IL GIAPPONE

Oltre ad essere lontano molti chilometri dall'Italia e ad avere un fuso orario differente di sette ore, il Giappone considera generalmente la puntualità come un elemento particolarmente importante, rispetto all'Italia.

“In Giappone la puntualità governa tutti gli aspetti del mondo sociale e degli affari”, - afferma l'economista Vrajlal Sapovadia, dell'American university of Nigeria, che aggiunge: “Il ritardo è considerato un segno di maleducazione e arroganza”.

Se a Brescia, come quasi in tutta l'Italia, diamo per scontato il fatto che il treno possa non arrivare in orario o partire in anticipo, in Giappone non solo il ritardo ma addirittura un anticipo, anche di soli 20 secondi, provoca che le compagnie ferroviarie si sentano in dovere di scusarsi profondamente, come è accaduto il 14 novembre del 2017, al momento della partenza del convoglio che collega Tsukuba a Tokyo.

Per non parlare del tragico deragliamento di Amagasaki, nel 2005, quando un treno, aumentando la propria velocità, uscì dai binari e provocò 107 vittime, a causa della volontà del conducente di recuperare un ritardo sulla tabella di marcia di soli 90 secondi. Dunque possiamo considerare i servizi ferroviari del Giappone tra i più affidabili per quanto riguarda l'orario, ma è evidente che l'ossessione per la puntualità può far sì che si metta in secondo piano la sicurezza delle persone.

Come l'ambito ferroviario, anche quello aereo è caratterizzato dalla puntualità: la Oag Punctuality League, classifica annuale compilata dalla Oag

(società che analizza e monitora i principali dati relativi all'aviazione utilizzando il criterio della puntualità) ci dice che nelle classifiche relative al 2017 dei top 20 “Mega Airlines” il Giappone occupa rispettivamente i primi due posti.

In particolare “Japan Airlines” è al primo posto con una percentuale del 99,1% di puntualità, seguita da “All Nippon Airlines” con 89,6%. Nella top 20 “Major Airports” il Giappone occupa invece il settimo posto con il “Tokyo Narita” (81,83% di puntualità): potrebbe risultare una posizione non tanto alta, ma viene recuperata dal “Tokyo Haneda” che occupa il primo posto nella classifica “Mega airports” con 91,9%.

Probabilmente una delle motivazioni per le quali la puntualità è così importante, oltre ad essere considerata un elemento produttivo e di cortesia, è l'esistenza del santuario Omi-Jingu, presso Otsu, dove vi è un museo dell'orologio che presenta una collezione di 2300 pezzi.

Costruito nel 1940 in memoria dell'imperatore Tenji, l'edificio mostra una varietà di orologi tra cui il più antico orologio da tasca del Giappone. Oltre alla sala espositiva, ci sono anche materiali sulla storia di Omi-Jingu, dipinti dedicati e ceramiche. Inoltre all'esterno è possibile ammirare il primo orologio ad acqua del Giappone, risalente all'epoca dell'imperatore dedicatario del santuario, chiamato “Roukoku”. In onore di questo orologio, ogni anno, il 10 giugno si tiene una festa chiamata il “Roukoku-sai”.

Tutto questo rafforza quindi l'importanza della puntualità, dimostrando come anche l'ambito della cultura venga influenzato dal tempo, elemento inarrestabile del nostro vivere quotidiano.